

**Antirazzismo negli stadi
Gli extracomunitari ringraziano**

Il Forum delle comunità straniere in Italia ha rivolto un ringraziamento ai calciatori per la loro iniziativa contro il razzismo realizzata domenica in tutti gli stadi italiani. «Oltre che ai calciatori, diciamo grazie anche a tutti i giovani che affermano il loro rifiuto dell'intolleranza». «Ora - è spiegato in un comunicato - attendiamo dal governo il regalo di Natale: la nuova legge contro il razzismo».

Inter e Juventus alzano subito bandiera bianca dopo aver speso cifre folli al mercato per candidarsi come anti-Milan. I numeri del crack rispecchiano una crisi profonda. Il vecchio tandem Trap-Boniperti scricchiola. Con Bagnoli si rivivono le paure di Orrico

Arrigo Sacchi ha sempre un occhio di riguardo verso i suoi ex allievi. Simone è l'ultimo acquisto

Miliardi per piangere

Juventus e Inter le due grandi malate allo specchio. Una brutta immagine quella riflessa, soprattutto per la squadra di Trapattini: errori di mercato, confusione, ambiguità, e una resa incondizionata già a Natale. Anche l'Inter è messa male: in trasferta perde (quattro su sei) e incassa troppi gol. Spenta atleticamente con molti giocatori fuori ruolo. Oggi Pellegrini ne parlerà in una conferenza stampa.

DARIO CECCARELLI

MILANO Non è neanche una resa. È un sì salvi chi può, una fuga sgangherata, una ritirata tra risate e pernaicchi. «Vergogniamoci per loro», scriverebbero quelli di «Cuore» e avrebbero ragione perché qui tutti continuano ad accamparsi o, come si dice a Milano, a ciurlare nel manico. Juventus e Inter fanno come il caffè di Manfredi: più le mandano giù, e più ti tirano su: nel senso che dopo averle incontrate anche i moribondi resuscitano. Hanno speso miliardi a vagone, soprattutto la Juve, e continuano a prendersela con il famoso destino cinico e baro. Solo Osvaldo Bagnoli, che comunque si è ritrovato con dei giocatori acquistati da altri, si assume delle responsabilità. Gli altri, niente. Al massimo sussurrano che il Milan è troppo forte. Già, ma cosa

vada, tanto è già tutto deciso. Ieri pomeriggio Trapattini ha giustificato l'ennesimo passo falso sostenendo che l'alternanza forzata in difesa ha creato degli scompensi. E che causa di tutto, in sostanza, sono i troppi infortuni. «Nel momento in cui l'assemblaggio dei nuovi era a buon punto, e che si dovevano verificare sul campo, sono mancati alcuni punti-chiave...». Colpa degli assenti? Mah, nella Juventus il valore dei giocatori lo si nota solo quando mancano. Su Julio Cesar si è detto di tutto: lento, influente, non da Juventus. Ora invece si rimpiange. Ma è un vecchio vizio. Ricordate Laudrup? E Baros? E Hassler? E Corini? Lontano da Torino, sono ritornati ad essere dei campioni. Perfino il tanto bistrattato Rush ha ripreso tranquillamente a segnare. Segno di cattive gestioni, di scarsa comprensione delle caratteristiche di un giocatore. Ma prima era colpa dei parafalchini: di Marchesi, di Zoffi (che pure ha dato alla Juve gli ultimi due trofei della sua storia), di Manfredi. Ora al vertice ci sono Boniperti e Trapattini, l'antico tandem di tanti scudetti. Però, quando sbagliano, bisognerà pur dirlo. Viali è costato quando l'intero Foggia, Platt viene utilizzato in un ruolo non suo. Moeller e Baggio sono poco

compatibili. Inter. La squadra di Bagnoli è meno colpevole solo per il fatto che quest'anno si è quasi completamente rinnovata. Shalimov, Sammer, Sosa, Pancev, Schillaci, De Agostini. E poi Manicone, Taccola e via decrescendo. È cambiato anche l'allenatore, ma incredibilmente non sembra cambiato nulla rispetto all'Inter di Orrico. Certo, l'ambiente è meno isterico, però rimangono lo stesso tutte le strane bizze delle vecchie gestioni. Qualche impennata con le grandi squadre, e poi una mediocre routine. In 13 partite l'Inter ha realizzato 21 gol incassandone 20. Di questi ben 14 in trasferta, dove ha subito 4 sconfitte su 6 partite. Schillaci e Sosa si sono infortunati, ma Pancev è un corpo estraneo. De Agostini quasi al capolinea, Sammer e Shalimov male utilizzati. Nell'Inter si accusa spesso l'attacco, ma la difesa è vulnerabile, bizzosa, mentalmente vecchia. Bagnoli gli ha voluto dar fiducia, probabilmente sbagliando. Anche atleticamente molti giocatori sembrano spenti, con le pile scariche. Oggi Pellegrini parlerà nell'ennesima conferenza stampa della sua presidenza. Lo sentiamo già: «Chiedo all'Inter di essere protagonisti...». Buon Natale.



Portieri	
Marchegiani	(Torino)
Pagliuca	(Sampdoria)
Difensori	
F. Baresi	(Milan)
Costacurta	(Milan)
Di Chiara	(Parma)
Maldini	(Milan)
Mannini	(Sampdoria)
D. Baggio	(Juventus)
Apolloni	(Parma)
Centrocampisti	
Albertini	(Milan)
Erano	(Milan)
Donadoni	(Milan)
Corini	(Sampdoria)
Bianchi	(Inter)
Mancini	(Sampdoria)
Evani	(Milan)
Attaccanti	
Viali	(Juve)
Lentini	(Milan)
Signori	(Lazio)
Simone	(Milan)
Casiraghi	(Juventus)

**Sacchi si allarga
C'è anche Simone
un altro rossonero**

Sono ventuno i giocatori convocati da Sacchi per la partita di sabato con Malta, terza partita di qualificazione ai mondiali Usa '94. L'unica novità in senso assoluto è rappresentata dal milanista Simone. Rientrano Apolloni, Casiraghi ed Evani, mancano Roberto Baggio infortunato e Lanna. A Malta Sacchi proporrà la coppia Viali-Signori. Oggi primo allenamento alla Borghesiana.

WALTER GUAGNELI

ROMA. Arrigo Sacchi allarga la rosa della nazionale. Per la partita di Malta di sabato prossimo il ct ha convocato 21 giocatori. Evidentemente vuole approfittare della duplice sosta del campionato per tenere sotto pressione gli azzurri e perfezionare gli schemi in vista di un anno, il 1993, che si preannuncia intensissimo.

A lui devo molto: mi ha aiutato nei momenti iniziali difficili e mi ha insegnato tante cose... La convocazione di Simone non dovrebbe stravolgere l'assetto della prima linea dell'Italia. Sacchi punterà sulla coppia Viali-Signori, supportata da Lentini. In difesa come centrali dovrebbero giocare Maldini e Baresi, a meno che il ct non voglia spostare il terzino sulla destra al posto di Mannini. In questo caso come centrale verrebbe inserito Costacurta. Sulla sinistra ancora Di Chiara che a Glasgow ha giocato solo pochi minuti. A centrocampo conferme in vista per Albertini, Bianchi ed Erano. Gli azzurri si ritroveranno oggi a Roma alla Borghesiana entro le 11. Nel pomeriggio allenamento. La partenza per Malta è prevista nel primo pomeriggio di venerdì.

ESORPRESE

Smantellata in estate e ritenuta spacciata, la squadra pugliese impartisce lezioni di gioco anche alle grandi e ha la salvezza a portata di mano

Zeman, il forzato dei miracoli regala al Foggia un altro sogno

Aria di festa a Zemanlandia, la terra del pallone dei miracoli. Il Foggia degli operai è in Paradiso: viaggia verso la salvezza e qualcuno, in città, sogna la Coppa Uefa. Calcio spettacolo, sette punti nelle ultime quattro partite, lezioni di gioco alle miliardarie Lazio e Juventus. Il grande burattinaio di questa squadra costruita con uomini pescati in B, C1 e C2 è sempre lui, Zdenek Zeman, l'uomo del silenzio.

FULVIO CANALI

ROMA. Aria di circo, a Zemanlandia, aria di banditori e di annunci. «Venghino, signori, venghino», sembra di sentire mille voci che invitano gli increduli a visitare il laboratorio dello scienziato coccolavacco. Zdenek Zeman, Foggia e la classe operaia che in Paradiso: c'è questo, a Zemanlandia, terra dove l'America è dietro l'angolo. Basta crederci: al resto ci pensa lui, il santone boemo-silac, sbarcato da Praga 23 anni fa. Foggia dei miracoli, dicono

Era un gran fiore di scommesse e di battute. La B era annunciata, «farà al massimo quindici punti», dicevano gli addetti ai lavori, e quando si parlava dei nuovi, ci si chiedeva se Fornaciari non fosse per caso Zuccherò, il cantante in versione giocatore. Siamo in inverno e ora ride Foggia: dodici punti in classifica, gli stessi della Roma, due lunghezze in meno di quella Juventus strabuttata domenica allo «Zaccheria», salvezza fra le mani e Uefa fra i sogni. Lo scherzo l'ha fatto lui, quel burlesco di Zeman, che con un grappolo di aspiranti famosi ha ottenuto sette punti nelle ultime quattro partite, polverizzando i miliardi di Lazio e Juventus, facendo venire il fiato, ma, soprattutto, impartendo a tutti lezioni di calcio. Cinque mesi per rovesciare la storia, eppure il santone aveva previsto tutto. Racconta il rumeno

Petrescu: «Ricordo bene il discorso che ci fece a Campo Tures, la prima sera del ritiro. «Si può fare meglio dello scorso anno, dipende solo da voi», disse. Chi non lo conosceva lo prese per matto, noi vecchi pensammo che bluffava, e invece ancora una volta ha avuto ragione lui. Ora ci crediamo: questo Foggia può salvarsi e visto come vanno le altre, si può fare un pensierino alla Coppa Uefa».

Gli «zemanologi», partito in ascenda, dicono che forse la Coppa Uefa è troppo, ma la salvezza non è un'utopia. Rispetto allo scorso anno questo Foggia appare meno spregiudicato. Zema, pressing e ritmo sono quelli di allora, ma in difesa c'è maggior accortezza e dove non arrivano Di Bari e Bianchini, ci arriva Mancini, il miglior portiere-libero del campionato. Zemanlandia festa aperta, insomma, e intanto la società ha deciso proprio



Casillo, un ricco affare da sessanta miliardi

MILIONI		
BACCHIN	(Barletta)	370
BIAGIONI	(Cosenza)	4.000
BIANCHINI	(Lodigiani)	3.000
CAINI	(Catania)	300
DI BIAGIO	(Monza)	1.250
DI BARI	(Bisceglie)	300
DE VINCENZO	(Reggina)	600
FORNACIARI	(Parma)	400
GASPARINI	(Bari Sesto)	270
GRASSADONIA	(Salernitana)	450
MANDELLI	(Monza)	700
MEDFORD	(Royo Vallegano)	1.000
NICOLI	(Catania)	300
ROY	(Ajax)	2.200
SENO	(Como)	850
SCIACCA	(Trapani)	50
Totale		15.040

MILIONI		
BAIANO	(Milan)	10.000
SHALIMOV	(Inter)	17.000
SIGNORI	(Lazio)	11.000
RAMBAUDI	(Atalanta)	5.800
MATRECANO	(Parma)	7.000
BARONE	(Bari)	1.800
PORRO	(Bologna)	2.000
PICASSO	(Reggina)	1.000
MUSOLI	(Cosenza)	1.000
NAPOLI	(Andria)	500
RICCHETTI	(Monza)	500
LO POLITO	(Salernitana)	400
Totale		58.000

L'attaccante dell'Udinese ha raggiunto Van Basten e già fa gola ai grandi club

Balbo, piacere di ripiacervi

Simpatico, estroverso, è il giocatore del momento: Abel Eduardo Balbo, 26 anni, argentino, è uno dei centravanti più temuti. Con i due gol messi a segno domenica contro il Cagliari, ha raggiunto quota 12 in questo campionato, alla pari con Van Basten e dietro soltanto a Signori. E ora, tutti lo vogliono. «Il mio contratto con l'Udinese scade fra un anno. Ma io non voglio lasciare i miei tifosi».

FEDERICO ROSSI

UDINESE. Che sia simpatico, non è una sorpresa. Lo è invece, il suo exploit. Anzi, diciamo tutta: Abel Eduardo Balbo, 26 anni, centravanti dell'Udinese, è il giocatore del momento, con i due gol messi a segno domenica contro il Cagliari ha raggiunto quota 12 in questo campionato, lo stesso risultato di Van Basten, e appena un punto sotto il capolista

annata 1989-1990, pochi lo conoscevano e i più lo consideravano un «scartade». Da subito, Balbo sbalordì tutti anche se solo ora (forse a causa di un mondiale sbagliato) la critica lo scopre. In quattro anni il bomber friulano ha segnato 62 gol, 56 in campionato e 6 in coppa Italia, senza contare i due «quasi gol» diventati autogol. Insomma, è così bravo che già fioccano le richieste di squadre importanti. È vero? È un capitolo che non voglio nemmeno aprire - afferma Balbo - poiché so benissimo come vanno queste cose. Ho un contratto con l'Udinese fino al prossimo anno. Si parla dell'Inter? «Non so nulla, a fine campionato deciderà la società». Balbo, par di capire, non intende «sbilanciarsi» perché ci tiene anche al rapporto con la tifoseria per la quale Abel è una sorta di mostro sacro, in-

somma un nuovo Zico. E anche questo aspetto va tenuto presente per capire l'uomo che a Udine ha sempre detto di trovarsi benissimo. «È una piccola città dove la vita è ancora a misura d'uomo - precisa - E poi il rapporto con la filosofia è stretto, caldo, costante. Ma come si spiega questa esplosione? È molto semplice - spiega ancora il centravanti - La scorsa estate non ho fatto ferie. Dopo la fine del campionato, sono rimasto ad allenarmi tutto solo. Ho fatto pesi e sperimentato nuove tecniche. Ora, i risultati si vedono. Devo ringraziare il professor Bordon che mi ha seguito passo passo».

Nella sua carriera, Balbo ha avuto due momenti no: il mondiale 1990 in Italia e la fine dello scorso campionato. «Avevo 24 anni, ero un po' acerbo e poi avevo anche tanta paura di fallire. Non è stato un bel mondiale. Ma quell'esperienza mi è servita - ricorda il bomber - perché sono maturato. Oggi, a 26 anni mi sento completo, anzi penso di avere l'età giusta». Nel frattempo, è nato Nicolas, un bel bimbo ricciolino che la moglie Lucilla ha messo al mondo quattro mesi fa. Balbo sembra aver tratto profitto in tutti i sensi anche da questo fatto estremamente personale. Si sente pronto per la nazionale argentina? «Eh, questo è un altro argomento. Io non ho mai parlato con Basile, non lo conosco. Ho solo letto che in una intervista ha detto che in Argentina ci sono almeno 5 o 6 giocatori prima di me. È normale. Lui fa bene a difendere i suoi giocatori. Io, per parte mia, continuo a fare il mio dovere. Per il momento, la mia nazionale è l'Udinese. Poi, se Basile vorrà...».



Abel Eduardo Balbo, ventisei anni, nuova stella del campionato